

LA CROCISSIONE DI GESU': IPOTESI DIFFERENTI

DESCRIZIONE DEL RITO DELLA CROCISSIONE PRESSO VARI POPOLI

Presso le civiltà antiche la crocifissione era molto diffusa. Il primo documento che vi fa riferimento si trova nella letteratura sumerica. A Roma questo supplizio appare attorno al 200 a.C. e si distingue per l'atrocità e il vilipendio che vi è associato; i Romani punivano con quest'esecuzione il brigantaggio e la ribellione degli schiavi. Il giudice, riconosciuta la colpevolezza e pronunciata la condanna "*sia messo in croce!*", dettava il *titulus*, cioè la motivazione della sentenza scritta su di un cartello, e indicava le modalità d'esecuzione, compiuta poi dai carnefici, o, nelle province, dai soldati. Il condannato, dinanzi al magistrato, veniva prima sottoposto ad una flagellazione affidata ai *tortores*, che operavano in coppia. Denudato e legato ad un palo o ad una colonna, veniva colpito con strumenti diversi a seconda della condizione sociale. Per gli schiavi e i provinciali c'era il *flagrum* o *flagellum*, formato da due o tre strisce di cuoio o corda (*lora*) intrecciate con schegge di legno oppure ossicini di pecora che provocavano serie lacerazioni ed abbondanti versamenti di sangue.

La flagellazione poteva essere una punizione esemplare fine a sé stessa, seguita dalla liberazione, oppure una condanna mortale: in questo caso produceva lacerazioni così profonde da mettere allo scoperto le ossa. Se veniva inflitta come preambolo alla crocifissione, il numero di colpi doveva essere limitato ad una ventina perché la vittima non doveva morire prima di finire in croce.

Il condannato veniva poi rivestito e condotto al supplizio. Il *titulus*, appeso al collo o portato da un banditore, aveva la funzione d'informare i passanti sulle sue generalità, sul delitto e sulla sentenza. I responsabili d'efferati delitti erano caricati del *patibulum* (probabilmente legati). Se i malcapitati erano più di uno, venivano legati tra loro con una lunga corda che poteva passare intorno al collo, ai piedi o ad un'estremità del *patibulum*.

Sul luogo dell'esecuzione, situato sempre fuori dalle mura cittadine, erano spesso già piantati i pali verticali, gli *stipes*, su cui fissare i *patibula*. La *crux patibulata* o *crux compacta* risultava a forma di T, il *tau* greco.

Il *cruciaro* veniva spogliato e i suoi vestiti diventavano proprietà dei carnefici, quale prezzo della loro prestazione; Probabilmente il crocifisso era nudo. È possibile ritenere l'aggiunta dello straccio nelle rappresentazioni dei crocifissi come una consuetudine di origine cristiana per le immagini sacre in quanto la nudità completa, specie nel caso delle condannate, era un ulteriore strumento di umiliazione e punizione.

Veniva poi appeso alla croce per le braccia con chiodi, anelli di ferro o corde, come pure i piedi, che talvolta però venivano lasciati liberi.

Con la crocifissione si voleva provocare una morte lenta, dolorosa e terrificante, esemplare per chi ne era testimone: per stillicidia emittere animam, lasciare la vita goccia a goccia.

Origene scrive: "Vivono con sommo spasimo talora l'intera notte e ancora l'intero giorno".

Per questo si adottava una serie d'accorgimenti che ritardavano la morte anche per giorni: per esempio un sedile o un corno, posto nel centro del palo verticale.

Lungo il cammino essi subivano strattoni e venivano oltraggiati, maltrattati, pungolati e feriti per indebolirne la resistenza. Bevande drogate (mirra e vino) e la posca (miscela d'acqua e aceto) servivano a dissetare, tamponare emorragie, **far riprendere i sensi**, resistere alla sofferenza, mantenere sveglio il crocifisso perché confessasse le sue colpe.

Raramente la morte veniva accelerata; se ciò accadeva era per motivi d'ordine pubblico, per interventi d'amici del condannato, per usanze locali. Si provocava la morte in due modi: col colpo di lancia al cuore o col *crurifragium*, **cioè la rottura delle gambe**, che privava il condannato d'ogni punto d'appoggio **con conseguente soffocamento per l'iperestensione della cassa toracica (non è**

possibile respirare completamente e viene meno quindi l'apporto di aria ossigenata all'organismo).

La vigilanza presso la croce era severa per impedire interventi di parenti o amici; l'incarico di sorveglianza era affidato ai soldati e durava sino alla consegna del cadavere o alla sua decomposizione. In Occidente, all'inizio del IV secolo, l'Imperatore [Costantino il Grande](#) vietò ai tribunali pubblici di condannare alla crocifissione. Ma questa pratica durò molto più a lungo in Oriente e in altri Paesi, vi sono racconti dettagliati di crocifissioni ancora nel IX secolo.

I CHIODI NELLA CROCISSIONE DI GESU'

(E CONSEGUENZE EVENTUALI)

Mentre preparavo e studiavo il testo del mio saggio sull'Ascensione di Gesù (che troverete in questo stesso sito), la continua e ripetuta lettura dei testi dei quattro vangeli mi creava un dubbio che non mi lasciava in pace.

E contemporaneamente mi tornava alla mente la descrizione di un medico cattolico letta quando ero ancora giovane, del modo in cui poteva sopravvenire la morte per un uomo crocifisso.

In particolare mi aveva colpito il caso di morte causata da scompenso cardiaco conseguente alla discesa del sangue verso la parte inferiore del corpo con un lento ma costante abbassamento della pressione sanguigna nel corpo ed alla fine ad un collasso con conseguente perdita dei sensi.

E proseguendo, la situazione si peggiorava prima passando in uno stato di coma e poi fino alla morte dell'individuo.

Questo far morire un ladro o un furfante o comunque un condannato sulla croce (che spesso non era in forma di croce ma una specie di "T") nel modo descritto otteneva due scopi: prima di tutto aggravava la sofferenza del condannato per rendere la punizione particolarmente crudele; in secondo luogo, poiché il malcapitato restava semivivo e incosciente ma vivo anche per più di un giorno, veniva data maggior pubblicità alla pena inflitta per far capire a quali conseguenze andava incontro il reo di gravi reati e delitti.

IPOTESI

Tra le varie ipotesi su come era avvenuta l'Ascensione mi ero permesso di parlare di un'eventuale morte solo apparente a causa di una specie di stato di coma in seguito ad una situazione quale ho sopra descritto. Ma poi ho cacciato l'idea che mio sembrava un po' azzardata.

Oggi però ho ripreso i testi dei quattro vangeli che descrivono la crocifissione di Gesù.

Avevo scritto che se Gesù fosse stato legato alla Croce con corde, come avevano fatto agli altri due accanto a lui e come era in uso tra i Romani, non inchiodando il corpo alla croce con chiodi conficcati tra i tendini dietro il polso per le mani e in modo quasi simile per i piedi, poteva essere successo che Gesù, come ogni essere umano, in seguito alla posizione verticale e di immobilità, poteva aver subito un progressivo calo di pressione fino a che, essendosi trasferito il sangue nella parte inferiore del suo corpo e non riuscendo più il cuore a compensare la mancanza di afflusso di sangue alle valvole cardiache, poteva essere sopraggiunto prima uno stato di disidratazione (ecco perché dice che ha sete!), poi lo scompenso che si tramutava rapidamente in perdita di coscienza e poi in coma.

L'unico modo per capire se può essere accaduto qualcosa del genere: analizzare i testi dei quattro vangeli.

ANALISI DEI TESTI DELLA CROCIFISSIONE NEI QUATTRO VANGELI:

Riportiamo qui le frasi più significative di ciascun vangelo, lasciando a voi il “piacere” di un’attenta analisi del loro contenuto:

DAL VANGELO DI GIOVANNI:

..... 19:18 dove lo crocifissero, assieme ad altri due, uno di qua, l'altro di là, e Gesù nel mezzo.

19:23 I soldati dunque, quando ebbero crocifisso Gesù Presero anche la tunica, che era senza cuciture, tessuta per intero dall'alto in basso.

19:26 Gesù dunque, vedendo sua madre e presso di lei il discepolo che egli amava, disse a sua madre: "Donna, ecco tuo figlio!" 19:27 Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!" E da quel momento, il discepolo la prese in casa sua.

disse: "Ho sete". E poi: "È compiuto!" E, chinato il capo, rese lo spirito.

19:31 Allora i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato (poiché era la Preparazione e quel sabato era un gran giorno), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe, e fossero portati via.

19:33 MA GIUNTI A GESÙ, LO VIDERO GIÀ MORTO, E NON GLI SPEZZARONO LE GAMBE,

19:34 ma uno dei soldati gli forò il costato con una lancia, e subito ne uscì sangue e acqua.

Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma in segreto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di poter prendere il corpo di Gesù, e Pilato glielo permise. Egli dunque venne e prese il corpo di Gesù.

DAL VANGELO DI LUCA:

(non ci sono altre frasi significative da riportare)

23:33 Quando furono giunti al luogo detto "il Teschio", vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.

23:46 Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio". Detto questo, spirò.

24:3 Ma quando entrarono non trovarono il corpo del Signore Gesù.

DAL VANGELO DI MARCO

15:24 Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti

15:33 Venuta l'ora sesta

15:34 All'ora nona, Gesù gridò a gran voce: "Eloì, Eloì lamà sabactàni?" che, tradotto, vuol dire: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"

15:43 venne Giuseppe d'Arimatea, illustre membro del Consiglio, il quale aspettava anch'egli il regno di Dio; e, fattosi coraggio, si presentò a Pilato e domandò il corpo di Gesù.

15:44 PILATO SI MERAVIGLIÒ CHE FOSSE GIÀ MORTO;

e dopo aver chiamato il centurione, gli domandò se Gesù era morto da molto tempo;

15:45 avutane conferma dal centurione, diede il corpo a Giuseppe.

e infine:

16:7 Ma andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea; là lo vedrete, come vi ha detto".

DAL VANGELO DI MATTEO

27:35 Poi, dopo averlo crocifisso, spartirono i suoi vestiti, tirando a sorte;

27:45 Dall'ora sesta

27:46 E, verso l'ora nona, Gesù gridò a gran voce: "Eli, Eli, lamà sabactàni?" cioè: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"

27:50 **E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rese lo spirito.**

28:10 Allora Gesù disse loro: "Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea; là mi vedranno".

28:13 "Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e lo hanno rubato mentre dormivamo".

28:14 E se mai questo viene alle orecchie del governatore, noi lo persuaderemo e vi solleviamo da ogni preoccupazione".

28:16 Quanto agli undici discepoli, essi andarono in Galilea sul monte che Gesù aveva loro designato. 28:17 E, vedutolo, l'adorarono; alcuni però dubitarono.

28:18 E Gesù, avvicinosi, parlò loro, dicendo: "Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra.

COMMENTI:

Avete trovato almeno un passaggio in cui si parla di chiodi? Io no e aggiungo un po' di commenti precisi.

Sui passi riportati del vangelo di Giovanni:

L'iconografia classica fa vedere Gesù disteso sulla croce distesa a terra mentre i carnefici gli ficcano i chiodi nelle mani e nei piedi.

Poi alzano la croce e Gesù non urla dal dolore solo perché è Dio? E' un uomo e il dolore umano in un caso del genere deve essere tremendo!

Come fa a trovare il modo di parlare tranquillamente e raccomandare sua madre a Giovanni e Giovanni a sua madre? Forse perché è Dio?

Dice che ha sete! Non dice: ho tanto dolore, dice che ha sete. Chi è solo legato alla croce può dire che ha sete ma chi è inchiodato non ha la forza di chiedere da bere!

Come d'uso, i carnefici spezzano le gambe agli uomini crocifissi per accelerare la caduta del sangue nel corpo appeso. Ma ... 19:33 **MA GIUNTI A GESÙ, LO VIDERO GIÀ MORTO, E NON GLI SPEZZARONO LE GAMBE,**

Ma il soldato, ligio al dovere, provvede in altro modo per assicurarsi che sia morto: 19:34 **ma uno dei soldati gli forò il costato con una lancia, e subito ne uscì sangue e acqua.**

Perché acqua? Forse perché ormai il sangue del costato era sceso troppo in basso per uscirne a sufficienza dalla ferita all'altezza delle costole, mentre il corpo rilascia tutti i liquidi linfatici e simili? O più probabilmente si tratta di una frase aggiunta ad hoc da qualche amanuense cretino (questo particolare non c'è in nessun altro vangelo, salvo l'episodio di Tommaso di cui però parleremo dopo).

Ed ecco l'episodio di Giuseppe d'Arimatea: figura importante e bellissima, perché era anche lui un discepolo ma aveva paura degli scribi e si teneva nascosto: mi chiedo, ma era quindi ignoto anche ai dodici? Cosa dice Giovanni? Ecco:

Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, **ma in segreto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di poter prendere il corpo di Gesù, e Pilato glielo permise. Egli dunque venne e prese il corpo di Gesù.**

Questo fatto sembra autentico perché riportato anche dagli altri evangelisti ma con testi lievemente differenti. C'è però un particolare nel vangelo di Marco:

15:44 PILATO SI MERAVIGLIÒ CHE FOSSE GIÀ MORTO; e dopo aver chiamato il centurione, gli domandò se Gesù era morto da molto tempo; 15:45 avutane conferma dal centurione, diede il corpo a Giuseppe.

Mi chiedo: perché Pilato si meraviglia? Pilato doveva mandare a morte molti briganti durante il periodo in cui si trovava a gestire l'ordine pubblico in Palestina. Quindi sapeva quanto tempo più o meno ci impiegava a morire un uomo crocifisso nel modo classico, cioè legato con corde ai bracci della croce o della "T". E' logico capire la sua meraviglia: era passato troppo poco tempo dall'inizio della crocifissione e Gesù poteva essere ancora vivo e privo di sensi. Nel qual caso poteva darsi che Giuseppe d'Arimatea cercava di ingannarlo. Ma il centurione conferma che Gesù è morto (ovviamente non era in grado di fargli un'autopsia, ma – non ridete – l'apparenza doveva essere certamente quella di un uomo morto!)

Provate a pensare cosa era successo a Gesù nelle precedenti ventiquattro ore: la notte precedente c'è l'arresto nell'orto del Getsemani, la lunga serie di interrogatori e di rinvii da Caifa a Anna da Anna a Caifa, da questi a Pilato, la flagellazione, la corona di spine, la faticosa camminata fino in cima al Golgota trascinandosi sulle spalle il pesante braccio della croce; tutto ciò doveva aver indebolito a tal punto il corpo di Gesù che il calo del sangue e la conseguente caduta della pressione erano avvenuti molto rapidamente, portando Gesù ad uno stadio di perdita di coscienza prima e di coma dopo. E in tempi molto accelerati.

Non possiamo sapere se Giuseppe se ne fosse accorto o no, ma certo, portandosi via il corpo dalla croce, riportava il fisico di Gesù in una posizione orizzontale, quindi quasi normale e forse tale da farlo riprendere, anche se molto ma molto lentamente e solo dopo molto tempo, dentro il sepolcro, durante la notte. Questo spiegherebbe anche perché il mattino della sua "resurrezione" non vuole farsi toccare dalle pie donne!

E non sappiamo nemmeno se Gesù negli anni dai dieci ai trent'anni avesse conosciuto tecniche orientali (ad esempio di tipo buddista o indù) di meditazione e di autocontrollo interiore, tali da permettergli di riprendersi rapidamente.

Capisco che i miei ragionamenti possono sembrare azzardati ma pensateci bene prima di bollarmi di autore di fantasie impossibili: sarebbe veramente impossibile che fosse andata così?

Negli altri vangeli, almeno per la parte che ci interessa, non ci sono frasi particolarmente importanti che meritino ulteriori commenti, salvo un controllo delle ore (ora terza, ora sesta, ora nona, ecc) che fanno capire quanto tempo era passato dal momento dell'innalzamento sulla croce al momento della deposizione.

Lasciamo da parte quei particolari aggiunti dalla fantasia degli scrittori circa, i terremoti, il cielo che diventa buio, i morti che saltano fuori dalle tombe e cose simili che possono semmai aiutare la fantasia di chi ha inventato il personaggio di Frankenstein.

Sono invece abbastanza divertenti due cose:

La bugia degli ebrei e delle guardie messe a controllare il sepolcro: sembra un giallo.

I sacerdoti del Sinedrio per paura che qualcuno facesse sparire il corpo avvalorando la resurrezione di Gesù, avevano chiesto un drappello che stesse di guardia al sepolcro. Ma i soldati comandati per questa bisogna ronfano tutta la notte e la mattina non sanno come giustificare la scomparsa del corpo di Gesù.

Ma viene loro suggerito: **28:13 "Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e lo hanno rubato mentre dormivamo". 28:14 E se mai questo viene alle orecchie del governatore, noi lo persuaderemo e vi solleveremo da ogni preoccupazione"**.

Un rimedio abbastanza ridicolo.

Ma anche le diverse volte in cui Gesù fissa un appuntamento in Galilea ai discepoli: ma tutte le volte che appare in Gerusalemme, con la doppia apparizione mentre sono raccolti a pregare o a mangiare, tremanti di paura? E l'episodio di Tommaso?

E a proposito di Tommaso penso sia utile approfondire l'episodio che riguarda questo strano apostolo che, come vedremo, non aveva tutte le rotelle a posto.

TOMMASO

Prima di riprendere l'episodio che riguarda Tommaso, approfondisco ancora un piccolo ma importantissimo particolare:

In tutti i passi riportati non abbiamo trovato un solo chiodo, salvo l'ipotesi iniziale in cui citavamo le fonti che parlano di crocifissioni in cui si usavano a volte anche i chiodi (v. pag.1: **Veniva poi appeso alla croce per le braccia con chiodi, anelli di ferro o corde, come pure i piedi, che talvolta però venivano lasciati liberi).**

Ma nei quattro vangeli non abbiamo trovato un solo chiodo, mentre tanti particolari ci hanno fatto capire quanto Gesù dovette subire e soffrire per la cattiveria dei suoi carnefici.

E proviamo a pensare: mettiamo che Gesù fosse stato inchiodato e che Giuseppe d'Arimatea, anche se aiutato da altri, avrebbe dovuto togliere il corpo di Gesù dalla croce: come doveva fare? Ce la poteva fare?

Non credo: avrebbe dovuto staccare un corpo inchiodato ad un legno con chiodi piuttosto lunghi, infissi nella carne che, dopo tante ore, è ridotta a brandelli di tendini e muscoli dei polsi e degli avambracci, e poi Giuseppe avrebbe dovuto schiodare anche i piedi dal supporto che avrebbero messo sotto le piante per sostenerlo.

Certamente non potrebbe farlo da solo, ma chi lo potrebbe aiutare? In Marco non certo i soldati romani, e nemmeno i carnefici ebrei, o i sacerdoti che anzi lo sbeffeggiano. Ci sono solo le donne ma che cosa possono fare?

In Luca si ripete la stessa serie di fatti: lo sbeffeggiano, lo incitano a liberarsi, visto che si proclamava figlio di Dio, ma non c'è alcun accenno a qualcuno che aiuti Giuseppe a tirar giù Gesù dalla croce, mentre si cita la presenza delle pie donne.

In Matteo abbiamo la stessa iconografia: Giuseppe deve fare tutto da solo, mentre qualche soldato comincia a dubitare che quell'uomo sulla croce sia veramente più potente di un uomo comune. Ma non dice il vangelo nulla di eventuali aiuti a Giuseppe (che quindi se lo dovrebbe tirar giù da solo?) E in Giovanni? Abbiamo già visto cosa dice Gesù all'apostolo e a sua madre.

L'unica eccezione: appare accanto a Giuseppe d'Arimatea quel Nicodemo che era andato a parlare con Gesù di nascosto di notte: come si può pensare che sia sufficiente l'aiuto di un vecchio, per

giunta uno che ha molta paura di essere scoperto dai soldati , visto che era andato a parlare con Gesù di notte?

Solo se il corpo era legato con corde, Giuseppe avrebbe potuto recuperare il corpo di Gesù, non certo se avesse dovuto togliere i chiodi dal suo corpo!

Ma prima di trarre conclusioni affrettate, andiamo a rileggere l'episodio di Tommaso (e anche qualche altro commento su questo strano apostolo!):

DA GIOVANNI, EPISODIO DI TOMMASO

20:20 E, detto questo, mostrò loro le mani e il costato

20:22 Detto questo, soffiò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo.

Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi, e se non metto il mio dito nel segno dei chiodi, e se non metto la mia mano nel suo costato, io non crederò".

20:27 Poi disse a Tommaso: "**Porgi qua il dito e vedi le mie mani; porgi la mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente".**

Questi tre passaggi sono più che eloquenti: ne abbiamo parlato a lungo nel mio saggio sulla Ascensione che troverete in questo stesso sito, ma qui noi dobbiamo concentrarci su quello che aveva "sparato" Tommaso otto giorni prima e quello che gli dice Gesù quando appare in mezzo agli apostoli la seconda volta.

Intanto qui abbiamo la conferma che Gesù è peggio di S. Giuseppe da Copertino: appare due volte a Gerusalemme, alle pie donne fuori dal sepolcro, sulla via di Emmaus ai due discepoli sconsolati, in Galilea non si sa bene se una o due volte, sulla riva del lago a mangiare il pesce con i suoi apostoli. **Come si era organizzato il suo "dopo resurrezione"?**

Ma resta la frase che ci inchioda:

Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi ...

Ma è Tommaso che parla: siamo sicuri che veramente abbia detto queste parole o che gliele abbia messe in bocca qualcuno che era poco documentato? Non certo Giovanni che era testimone di tutto, ma chi se non qualche amanuense posteriore? O qualche scrittore di vangeli apocrifi?

Io sono quasi convinto che queste parole non sono state dette in questo modo da Tommaso.

Tanto più che Giovanni ci porge la risposta di Gesù molto chiara:

Porgi qua il dito e vedi le mie mani; porgi la mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente".

Vogliamo essere un po' pignoli? Gesù dice: "vedi le mie mani" e non "i buchi dei chiodi nelle mie mani". E questo taglia ogni dubbio.

Dirò di più: perché dice "le mani" se i chiodi si mettevano dietro i polsi e non in mezzo al palmo della mano? E' troppo evidente che chi ha voluto aggiungere la stupidaggine nel vangelo di Giovanni in epoca successiva, non sapeva come veramente venivano inchiodati i condannati! E quindi fu un marchiano errore di interpolazione del testo(per non pensare che l'episodio sia stato addirittura tutto inventato da e per i posteri!

Dovrei fermarmi qui ma a corredo dei più scettici riporto prima qui di seguito alcuni dei passaggi del cosiddetto “Vangelo di Tommaso” cioè della stesso che avrebbe parlato di chiodi.

Come potrete voi stessi constatare, Tommaso non era proprio a posto:, impreciso, confuso, con delle idee un po’ strane, tanto strane e contraddittorie tra loro che la Chiesa non l’ha voluto accettare come quinto vangelo.

Eppure qua e là qualche versetto ha qualcosa di buono in linea con gli altri vangeli, ma tra quelli che citerò qui di seguito sono troppi gli strafalcioni di un uomo non proprio normale.

14.) Gesù disse ai suoi discepoli: - Fate un confronto con me e ditemi a chi sono simile-. Gli disse Simone Pietro: - Tu sei simile ad un angelo giusto. Gli disse Matteo: - Tu sei simile a un filosofo di grande saggezza. Gli disse Tommaso: - Maestro, la mia bocca non è assolutamente in grado di dire a chi tu sei simile.

Gesù disse: - Io non sono più tuo maestro, perché tu sei ebbro: ti sei inebriato alla copiosa sorgente che è emanata da me. Poi lo prese in disparte e gli disse tre parole. Allora, quando Tommaso tornò dai suoi compagni, essi gli domandarono: - Che cosa ti ha detto Gesù? -

RISPOSE LORO TOMMASO: - SE VI DICO UNA SOLA DELLE PAROLE CHE EGLI MI HA DETTO, VOI PRENDERETE DELLE PIETRE E ME LE SCAGLIERETE, E UN FUOCO USCIRÀ DALLE PIETRE E VI BRUCERÀ.

(secondo voi che cosa gli avrebbe detto Gesù?)

27.) Gesù vide dei bambini che stavano poppando. Egli disse ai suoi discepoli: - Questi bambini che stanno poppando sono simili a coloro che entrano nel Regno. Essi allora gli domandarono: - Se saremo piccoli, entreremo nel Regno? Gesù rispose loro: - Quando farete in modo che due siano uno, e farete sì che l'interno sia come l'esterno e l'esterno come l'interno, e l'alto come il basso, e quando farete del maschio e della femmina una cosa sola, cosicché il maschio non sia più maschio e la femmina non sia più femmina, e quando metterete un occhio al posto di un occhio e una mano al posto di una mano e un piede al posto di un piede, un'immagine al posto di un'immagine, allora entrerete.

(sembra un tentativo di filosofia teologica o qualcosa di simile ma io non ci capisco niente; Voi riuscite a capire? mi piacerebbe sentire il parere di mons. Ravasi su questo passo!) a volte invece sembra che ragioni bene:

30.) Gesù disse: - Ama tuo fratello come la tua anima e vigila su di lui come sulla pupilla del tuo occhio. 31.) Gesù disse: - Tu vedi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello, ma non vedi la trave che è nel tuo. Quando avrai levato la trave dal tuo occhio, allora potrai levare la pagliuzza dall'occhio di tuo fratello.

A volte le sue citazioni sono un po’ “lapalissiane:

57.) I discepoli gli dissero: - Ventiquattro profeti hanno parlato in Israele, ed essi tutti hanno parlato di te. Ed egli disse: - Voi avete dimenticato Colui che è vivo davanti a voi e avete parlato di morti!

Altre volte sono invece molto strane:

67.) Disse Salomè: - Chi sei tu, uomo, e di chi sei (figlio)?, tu che hai preso posto nel mio giaciglio e mangi alla mia tavola? Gesù le disse: - Io sono Colui che viene da Colui che mi è uguale: quello che mi è dato (è) delle cose di mio Padre. - Io sono tua discepola! - Per questo io dico: chi si troverà Uno sarà inondato di luce, chi sarà diviso verrà avvolto nelle tenebre.

Oppure sono profondamente filosofiche sul concetto della realtà:

84.) Gesù disse: - Io sono la Luce: quella che sta sopra ogni cosa; io sono il Tutto: il Tutto è uscito da me e il Tutto è ritornato in me. Fendi il legno, e io sono.

O incomprensibili (richiedono ore di meditazione forse!)

91.) Gesù disse: - Quando vedete le vostre immagini, voi gioite; ma quando vedrete le vostre immagini che sono entrate nell'esistenza prima di voi, e né muoiono né si manifestano, quale meraviglia dovrete sostenere!

E ancora il piacere di citare frasi iperboliche che forse Gesù si diletta di pronunciare ma credo che deve essere Tommaso che ha fatto un po’ di confusione!

Chi non odia, come me, suo padre e sua madre, non potrà essere mio discepolo; e chi non ama, come me, suo Padre e sua Madre non potrà essere mio discepolo. Infatti mia madre [...] ma una vera Madre mi ha dato alla vita.

119.) Gesù disse: - Guai alla carne che è soggetta all'anima e guai all'anima che è soggetta alla carne.

Questa invece è una frase di Gesù che merita tanta meditazione:

120.) I suoi discepoli gli dissero: - Quando verrà il Regno? - Verrà quando non lo si aspetta. E non si dirà: "Eccolo, è qui!" o "Eccolo, è là!".

Ma il Regno del Padre è sparso sopra la terra e gli uomini non lo vedono.

Mentre questa battuta su "Simone Pietro" è semplicemente feroce con le donne

121.) Simone Pietro disse loro: - Maria si allontani di mezzo a noi, perché le donne non sono degne della Vita! - Gesù disse: - Ecco, io la trarrò a me in modo da fare anche di lei un maschio (??? N.d.r.), affinché anch'essa possa diventare uno spirito vivo simile a voi maschi. PERCHÉ OGNI DONNA CHE DIVENTERÀ MASCHIO ENTRERÀ NEL REGNO DEI CIELI. (Che cosa riuscite a capire?).

CONCLUSIONE

Mi fermo qui: ma faccio ancora una domanda a Voi:

e se lo avessero inchiodato e tutta la mia tesi cadesse in un pozzo profondo di stupida inutilità, secondo voi sarebbe stato possibile comunque che Gesù, pur inchiodato non fosse veramente morto ma fosse solo in uno stato profondo di coma, che il suo corpo sarebbe stato comunque portato nel sepolcro non morto ma appunto in coma con possibilità di recupero ed il giorno dopo fosse uscito, aiutato da qualcuno da quel sepolcro? Ma le ferite, se c'erano, erano rimarginate?

Preferisco lasciare a Voi tutti i dubbi: provate a togliere dalla vostra mente ogni "credenza" che vi hanno inculcato da bambini e a ricominciare a pensare con la vostra testa per capire quale sia stata la vera verità su morte, resurrezione e ascensione di Gesù Cristo.

Per me resta sempre e solo valido il suo comandamento che mi permetto di ricordarvi:

AMA IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO

Che la pace sia con voi e con la vostra mente!

Assisi, 18 giugno 2011

Giuseppe Amato